

PELEGRINAGGIO IN FRANCIA

Quest'anno, per il consueto pellegrinaggio estivo, il Gruppo di Gesù ha scelto di percorrere i cammini di tre grandi Sante francesi: Santa Bernardette Soubirous, Santa Caterina Labouré e Santa Teresina del Bambin Gesù.

Partiamo la mattina di lunedì 4 agosto 2014, in pullman. Ci guidano, come sempre, don Antonio e Renata a cui, questa volta, si è aggiunto Padre Matteo. Dall'alto, però, il Signore, la Mamma Celeste e gli Angeli ci accompagnano e non ci lasciano mai, come ci conferma il primo messaggio che ci giunge dal Cielo, poco dopo la partenza: *"Sì, figli miei, io sono qui con voi, ma non sono solo: con me c'è la Mamma Celeste che sempre vi accompagna in questi viaggi. Ho portato tante grazie in un cesto speciale – dice la Madre – pregate figli miei, pregate e tanto otterrete. Non sia mai detto che chi viene a bussare al Cuore di Maria non trovi poi un aiuto per tornare a casa ristorato e pieno di gioia nel cuore. Ci sarà benedizione per voi e non solo. Ci sarà senz'altro qualcosa di grande che porterete ai vostri cari. Questo ve lo dirò dopo."*

Giungiamo in Francia attraversando il traforo del Frejus e la nostra prima tappa è Chambéry, ex capitale della Savoia. Prima del pranzo visitiamo la città, in particolare la Cattedrale, dedicata a San Francesco di Sales, che conserva la più grande superficie dipinta con la tecnica del trompe l'oeil in Europa (6000 mq), poi il museo di Storia e Cultura della Savoia e, infine, il Castello, antica residenza dei Principi di Savoia, che riunisce vari edifici, tra cui Santa Cappella che ospitò la Sacra Sindone dal 1502 al 1578; accanto alla Cappella vi è il Grande Carillon con ben 70 campane.



Nel pomeriggio il viaggio riprende sotto una pioggia battente. Temiamo, per questo, di non poter celebrare la S. Messa all'aperto come previsto, ma il Signore ci rassicura che ce la faremo. E infatti verso le 18 la pioggia cessa giusto per il tempo necessario per la nostra celebrazione che avviene in mezzo alla natura, tra



gli alberi di un'area di sosta lungo l'autostrada, nei pressi di Cluny.

Appena prima della Messa ecco il messaggio di Maria: *"Vi accompagno per essere sicura che arrivate fino in fondo, che non vi fermiate prima. Perché qualche volta la partenza è piena di volontà ma poi rallentate il passo e questo capita per molte cose della vostra vita. Abitatevi ad avere un punto di partenza e un sicuro punto di arrivo. Non fermatevi a metà strada. Io sono la Madre Celeste. Non vi lascio mai soli quando fate un pellegrinaggio perché davanti al Padre, davanti al Figlio, davanti allo Spirito Santo, vi accompagno sempre io. Io, per tutta l'eternità, sarò con voi"*.

E subito dopo la Messa ecco il messaggio del Signore: *"Avete ricevuto più di quanto avete dato, figli miei, finora. Ricordatevi che da voi pretendo molto. Tanto vi ho donato in questo momento, tanto pretendo d'ora in poi per tutto il pellegrinaggio. Non dimenticate chi soffre, non dimenticate le anime del Purgatorio. Pregate e chiedete, ma pregate intensamente per chi ha bisogno, così voi riceverete."*

Verso le 21, dopo aver attraversato chilometri e chilometri di verdi praterie con centinaia di mucche al pascolo, arriviamo al nostro albergo di Nevers dove ceniamo e pernottiamo.



Nevers si trova in Borgogna, 250 km a sud di Parigi. E' una cittadina ricca di arte e cultura, però noi non siamo qui da turisti, bensì da pellegrini, per incontrare **la prima Santa del nostro viaggio: Santa Bernardette Soubirous**. Per questo martedì 5 agosto, dopo un breve giro a piedi nel centro e una veloce visita alla Cattedrale di Saint Cyr e Sainte Julitte, ci rechiamo all'Espacio Bernardette, presso l'antico convento di Saint Gildard che era la Casa Madre delle Suore della Carità, dove Bernardette visse dal 1866 fino alla sua morte, avvenuta nel 1879, a soli 35 anni. E' per lei che siamo qui, per questa piccola (di statura) e umile ragazza che ha così tanto da insegnarci!



Bernardette nasce a Lourdes nel 1844. Dopo le apparizioni alla Grotta di Massabielle (1858), trascorre ancora 8 anni a Lourdes presso l'Ospizio delle Suore di Nevers dove matura la decisione della vita religiosa. Nel 1866 si trasferisce a Nevers, "per nascondersi", come dice lei stessa. Qui inizia il suo noviziato e qui rimane per 13 anni, segnata da lunga malattia e atroci sofferenze, fino alla sua morte.

Accompagnati da una guida visitiamo il Convento: prima la sala del noviziato dove Bernardette iniziò la sua vita religiosa, poi il giardino, poi la Cappella di S.Giuseppe dove la Santa si ritirava a pregare, poi l'infermeria dove prestò la sua opera come aiuto infermiera e dove lei stessa si spense. Infine ci rechiamo in Chiesa dove si trova la teca con il corpo di Santa Bernardette che si mantiene tuttora intatto, come confermato da ben tre riesumazioni compiute negli anni, con la pelle che appare fresca, i muscoli elastici e perfino gli organi interni perfettamente conservati: un vero mistero per le leggi della fisica!



Durante la visita ci viene ricordata l'estrema umiltà di Bernardette che era solita dire: *"E' perché ero la più povera e la più ignorante che la Santa Vergine mi ha scelta"* e, nello stesso tempo, la sua capacità di cogliere il cuore del messaggio cristiano: *"Non vivrò un solo istante senza passarlo amando"* e ancora: *"Ogni essere umano è prezioso agli occhi di Dio"*. Questo è il testamento che ci lascia ancora oggi questa Santa e sul quale meditiamo mentre sostiamo in preghiera davanti al suo minuto corpo. Prima di lasciare il Convento celebriamo la S.Messa nella sala del noviziato.

Dopo pranzo eccoci di nuovo in viaggio: la capitale ci aspetta! Giungiamo a Parigi verso le 18 e per un paio



d'ore ci concediamo di fare i turisti: col pullman compiamo il giro della città passando davanti ai monumenti e ai luoghi più famosi che l'esperto don Antonio non manca di segnalarci (il Museo del Louvres, il Museo d'Orsay, la Conciergerie, la Senna con i suoi Bateaux Mouches, Place de la Concorde, Avenue des Champs Élisées, l'Arco di Trionfo, il Grand Palais, il teatro dell'Opera, place Vendôme, l'Hôtel des Invalides,... e tanti altri), facendo anche due brevi soste per le irrinunciabili foto alla Torre Eiffel e alla Chiesa di Notre Dame.





Quindi cena e pernottamento in albergo.

La mattina di mercoledì 6 agosto ci rechiamo, con la guida, sulla collina di Montmartre (attraversando il quartiere di Pigalle, famoso,



tra le altre cose, per i suoi locali notturni, come il Moulin Rouge). Saliamo sulla sommità della collina, chi a piedi, chi in funicolare, raggiungendo la Basilica del Sacro Cuore. Nonostante il tempo brutto da lassù si gode di un'ottima vista su Parigi. Visitiamo la Basilica, affollatissima, luogo unico al mondo dove l'Adorazione Eucaristica è continua, giorno e notte, da ben 129 anni (dal 1° agosto 1885)!



Verso le 10,30, col pullman, ci spostiamo in rue du Bac 140, dove vi è la Cappella di Nostra Signora della Medaglia Miracolosa. E' l'incontro con **la seconda Santa del nostro pellegrinaggio: Santa Caterina Labouré**



(1806-1876). Ecco la sua storia. Caterina, ancora adolescente, decide di entrare tra le Figlie della Carità in seguito all'apparizione in sogno di San Vincenzo de Paoli che la invitava a farsi suora. Durante il noviziato a Parigi, nella Casa Madre di rue du Bac, rivolgendo le sue preghiere proprio a San Vincenzo, esprime il suo grande desiderio di vedere la Santa Vergine. Il 18 luglio 1830, di notte, un misterioso bambino la invita ad alzarsi e la accompagna in Cappella: qui Caterina incontra la Madonna, si inchina davanti a Lei e trascorre così alcune ore a colloquio con la Vergine, con le mani appoggiate sulle ginocchia di Maria. Da lei riceve la richiesta di fondare una confraternita di Figlie di Maria. A novembre e a dicembre dello stesso anno Caterina ha delle nuove visioni: vede due quadri viventi passarle davanti in dissolvenza incrociata. Nel primo la Santa Vergine è in piedi sul globo terrestre e tiene tra le mani un

piccolo globo dorato; i suoi piedi schiacciano un serpente, simbolo di Satana. Nel secondo dalle mani di Maria escono raggi di uno splendore abbagliante, simbolo delle grazie che ella ottiene per gli uomini. Un ovale si forma attorno alle immagini e un'invocazione, scritta a lettere d'oro in semicerchio, appare: *"O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te"*. Caterina riceve l'ordine di far coniare una medaglia secondo il modello che le è apparso. Vede anche il retro della medaglia: una M di Maria sormontata da una croce e, più sotto, due cuori, uno incoronato di spine, l'altro trapassato da una spada. La M e la croce indicano il legame indissolubile tra Maria, corredeutrice, e la Passione di Cristo. Il cuore coronato di spine è quello di Gesù, mentre il cuore trafitto dalla spada è quello di Maria, secondo la profezia di Simeone. Le prime medaglie vengono coniate nel 1832 quando a Parigi scoppia un'epidemia di colera. Non appena le Figlie della Carità iniziano a distribuire le medaglie, le guarigioni si moltiplicano, così come le protezioni e le conversioni. Per questo il popolo parigino chiama la medaglia "miracolosa". Da quel momento la distribuzione delle medaglie aumenta in maniera esponenziale e si diffonde in tutto il mondo: più di un milione di esemplari nel 1835, più di 10 milioni nel 1839 e più di un miliardo nel 1876, alla morte di Caterina.



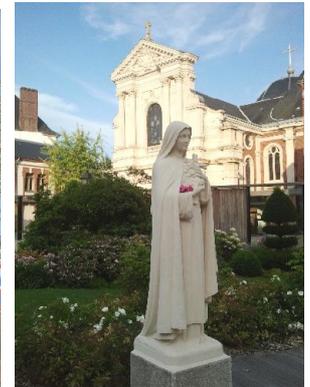


In rue du Bac anche noi possiamo acquistare le medagliette, oltre a corone del rosario e altri oggetti religiosi. Quindi ci rechiamo nella Cappella. Qui è conservato in una teca il corpo di Santa Caterina. Al di sopra della teca vi è una statua della Madonna ritratta così come apparve alla Santa, con un piccolo globo terrestre tra le mani e il serpente sotto i piedi. Lasciamo le nostre intenzioni di preghiera in un cesto apposito e partecipiamo alla S. Messa, concelebrata anche da don Antonio e Padre Matteo.



Dopo il pranzo al ristorante lasciamo Parigi, sotto la pioggia, in direzione di Lisieux, incontro alla **terza Santa del nostro pellegrinaggio: Santa Teresina del Bambin Gesù**. Il tempo, strada facendo, migliora tanto che splende il sole quando arriviamo a Lisieux, bella cittadina della Bassa Normandia.

Ci sistemiamo in albergo. Qualcuno si riposa, qualcun altro approfitta del bel tempo per un giro a piedi. Dopo cena ci rechiamo al Carmelo di Lisieux, poco distante dal nostro albergo, e recitiamo il rosario all'aperto, davanti alla statua di Santa Teresina, circondati dai suoi fiori.



La vita di Santa Teresina è piuttosto nota: Teresa Martin nasce ad Alençon nel 1873, ultima di 9 figli, di cui 4 morti in tenera età, da Luigi Martin, orologiaio e orefice, e Zelia Guérin, merlettaia. La sua è una famiglia profondamente cristiana. Teresa ha un carattere vivace e gioioso ma si trova, ancora piccola, a dover affrontare prove difficili. All'età di 4 anni e mezzo perde la mamma, per cancro. Il padre con le 5 figlie si trasferisce a Lisieux, ai Buissonnets. Teresa sceglie la sorella maggiore Paolina come seconda mamma, ma presto Paolina entra nel Carmelo per farsi suora e Teresa si sente abbandonata e si ammala, in preda a crisi di tristezza e momenti di prostrazione. Tutta la famiglia prega per Teresa, lei compresa. E un giorno la statua della Vergine, posta vicino al suo letto, le sorride e le dona la guarigione istantanea. Nel 1884 riceve la Prima Comunione che è per lei una "fusione d'amore". Desidera già farsi carmelitana. Anche la sorella Maria, scelta come terza mamma, entra nel Carmelo e Teresa si destabilizza emotivamente, soffre di forti crisi. La notte di Natale del 1886, però, la grazia tocca il suo cuore, la converte e la trasforma in una donna forte. Teresa è sempre più decisa a farsi suora e non esita persino a rivolgersi a Papa Leone XIII per chiederne l'autorizzazione, vista la sua giovane età. Finalmente nel 1888, a 15 anni e tre mesi, ottiene di entrare nel Carmelo dove, in seguito, assumerà il nome di Suor Teresa del Bambin Gesù e del Volto Santo. La sua vocazione è amare Gesù e farlo amare. Scopre la "piccola via", cammino di speranza e di santità che consiste nell'abbandonarsi con fiducia a Dio come un bambino che si addormenta senza timore nelle braccia di suo padre, consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli nelle braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza e fiduciosi nella sua bontà di Padre. Anche dentro al Carmelo, però, Teresa soffre: sia per la malattia del padre, sia per la tubercolosi che la colpisce, causandole atroci sofferenze. Negli ultimi 18 mesi di vita, inoltre, conosce il buio interiore, l'aridità spirituale, la solitudine affettiva, ma tutto sopporta con ardore. La sorella Paolina, divenuta Madre Superiora, le ordina di scrivere i suoi ricordi d'infanzia. Teresa obbedisce e scrive 86 pagine di un piccolo quaderno che saranno riordinate e pubblicate dopo la sua morte col titolo "Storia di un'anima". Teresa muore il 30 settembre 1897, a soli 24 anni. Viene beatificata nel 1923 e canonizzata nel 1925 da Pio XI. Nel 1927 è proclamata patrona delle Missioni. Nei suoi scritti si trovano intuizioni formidabili che ne fanno un'anticipatrice delle grandi verità riportate alla luce dal

Concilio Vaticano II. Per questo le è stato attribuito da Papa Giovanni Paolo II nel 1997 il titolo di Dottore della Chiesa. Nel 2008 i genitori di Teresa, i coniugi Luigi e Zelia Martin, sono stati proclamati Beati.

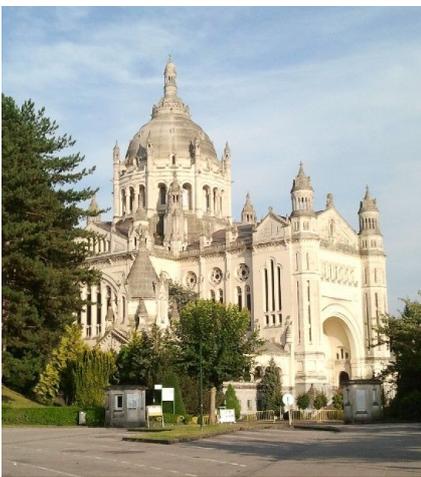


La mattina di giovedì 7 agosto ci rechiamo nuovamente al Carmelo di Lisieux dove partecipiamo alla S.Messa con le Suore Carmelitane e sostiamo in preghiera davanti al reliquiario di Santa Teresa: in una teca di vetro una statua la rappresenta sul letto di morte, rivestita dell'abito carmelitano.



Nella statua è inserito qualche osso della Santa. Sopra il reliquiario si trova la statua della Vergine del Sorriso, la stessa che guarì la piccola Teresa ancora bambina.

Dopo aver acquistato immaginette e oggetti religiosi nel negozio presso il convento, ci spostiamo alla grande Basilica di Lisieux, costruita in onore di Santa Teresa e fortemente voluta da Pio XI, il Papa che la canonizzò il 25 maggio 1925. Il 30 settembre 1929 fu posata la prima pietra. L'11 luglio 1937 il cardinale Pacelli, futuro Papa Pio XII, benedisse solennemente la Basilica.



Le sue dimensioni sono veramente eccezionali: è lunga 104 mt, alta 90 mt e copre una superficie di 4500 mq. L'interno è ricco di mosaici, che illustrano il messaggio di Santa Teresa, e di vetrate, attraversando le quali la luce crea un'atmosfera suggestiva. All'interno della chiesa non possiamo fare a meno di notare il crocifisso "danzante" con le braccia staccate dalla croce e gli occhi aperti, come proiettato già verso la Resurrezione. Nel transetto sono conservate ossa del braccio destro di Santa Teresa.

Sotto la chiesa vi è la Cripta, interamente ricoperta di marmo e mosaici, che contiene il Reliquiario dei Beati Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa, nonché pannelli che illustrano la vita dell'eccezionale famiglia Martin, nella quale tutte e 5 le figlie si sono fatte suore.



Verso le 11 ci mettiamo in viaggio per Alençon, paese natale di Santa Teresa, dove giungiamo dopo circa un'ora e mezza. Giriamo a piedi il paese visitando la Cattedrale e la Cappella di Santa Teresa, proprio adiacente alla sua casa natale, di cui vediamo una stanza ricostruita.



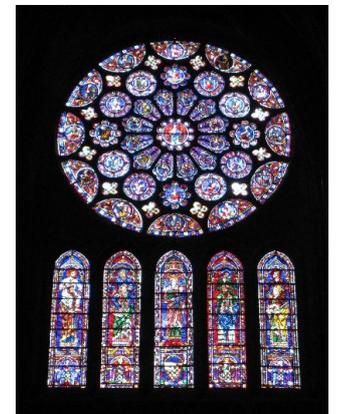
Dopo un ottimo pranzo al ristorante, verso le 15 ripartiamo alla volta di Chartres, che si trova nella Regione del Centro, circa 90 km a sud-ovest di Parigi. La Cattedrale di Notre Dame di Chartres è il monumento più rappresentativo e meglio conservato dell'arte gotica francese, dichiarata dall'Unesco, nel 1979, "Patrimonio culturale dell'umanità". Essa domina la città e la pianura circostante e, nonostante la pioggia, anche noi possiamo vederla dai finestrini del pullman già a decine di chilometri di distanza. Fu costruita all'inizio del XIII secolo nell'arco di 30 anni sulle rovine di una precedente cattedrale romanica distrutta da un incendio nel 1194 (di cui resta la Cripta, la più vasta di Francia, sotto la cattedrale).



E' un vero capolavoro che possiamo apprezzare a fondo grazie alle magistrali spiegazioni di don Antonio, il quale ci chiarisce per esempio le differenze tra l'arte romanica, la cui misura era l'uomo, e l'arte gotica,



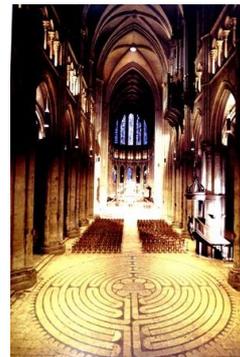
nella quale si percepisce la tensione verso l'alto per raggiungere Dio. L'uomo, per innalzarsi a Dio, ha bisogno di essere raggiunto dalla Luce: per questo nelle cattedrali gotiche sono così importanti le vetrate, attraverso le quali passa la luce del sole per andare a rifrangersi in modo speciale nella pietra dell'interno. La vetrata richiama la Gerusalemme Celeste, la dimensione del Cielo. Nello stesso tempo, però, la Cattedrale è ben piantata sulla terra e rappresenta quindi l'incontro tra il divino e l'umano. La Cattedrale di Chartres conserva il patrimonio di vetrofanie più vasto dal 1200 al 1500 e siamo stupefatti dalle dimensioni, dai colori (come il famoso "blu di Chartres") e dalla bellezza delle 176 vetrate. E' la luce la vera protagonista di questa incredibile chiesa. Don Antonio ci spiega anche come la Cattedrale di Chartres sia la sovrapposizione



di 7 edifici differenti: di fondazione romana, destinata al culto pagano, conobbe poi i culti di druidi e celti e, dall'ottavo secolo, quello cristiano. Fu distrutta più volte e ogni volta ricostruita più splendente, sempre dedicata al culto della Vergine Maria. Dall'876 conserva, esposta in una delle cappelle absidali, la reliquia del "Velo della Vergine", acquistato in oriente da Carlo il Calvo, imperatore del Sacro Romano Impero e da lui offerto: secondo la tradizione si tratta di parte della camicia che Maria portava al momento dell'Annunciazione.



La pianta della chiesa è a croce latina: lunga 130 mt, alta 37 mt e con il transetto largo 64 mt. L'interno si caratterizza per armonia ed eleganza. Purtroppo i lavori in corso coprono alcune zone alla nostra vista. Il Coro ha una recinzione interamente scolpita in stile rinascimentale (40 gruppi scultorei per un totale di 200 statue) che evoca episodi della vita di Gesù e di Maria. La navata è larga 16 mt. Nel suo pavimento vi è un magnifico esempio di Labirinto religioso, disegnato con le pietre, simbolo del cammino terreno dell'uomo verso la meta finale che è Dio. Esso ha un diametro di 13 mt ed è lungo 261 mt, da percorrere recitando il rosario, come a simboleggiare un cammino penitenziale verso Gerusalemme. La Cattedrale ha inoltre un'acustica eccezionale, dovuta alla presenza di un pozzo druidico e di corsi d'acqua nel sottosuolo.



Anche vista dall'esterno la Cattedrale è impressionante. Le facciate sono veri e propri libri di pietra su cui sono rappresentati l'Antico e il Nuovo Testamento, con centinaia di statue grandi e piccole. La facciata ovest, la principale, ha un meraviglioso rosone largo 12 mt e numerose trifore. Altri due rosoni si trovano a nord e a sud. Vi sono poi due campanili differenti, uno più antico, di età romanica, e uno più nuovo, gotico, alto 115 mt.

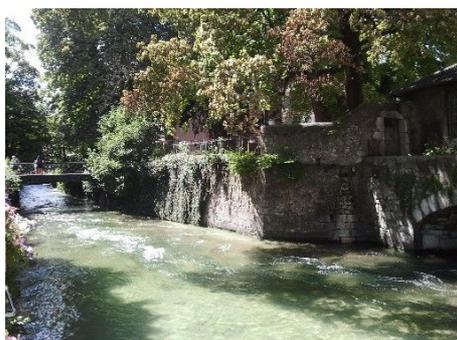
Quando terminiamo la nostra visita è uscito il sole che ci permette di ammirare e fotografare nuovamente in una luce nuova la cattedrale, anche se essa è talmente grande da rendere quasi impossibile riuscire a inquadrarla tutta in un unico scatto!



Nel tardo pomeriggio ci rimettiamo in viaggio giungendo verso le 21 ad Auxerre, dove ceniamo e pernottiamo.

Venerdì 8 agosto è giornata di rientro. Dopo un'abbondante colazione ci mettiamo in marcia e il Signore ci manda un suo messaggio: *"Sono certo che questo cammino vi rimarrà nella memoria. Molti Angeli vi hanno accompagnato in questo viaggio e la Madre Celeste. Ha ascoltato tutte le vostre richieste, le preghiere, ma ha guardato anche nel vostro cuore ciò che serviva per ognuno di voi. Alcuni di voi avevano una grande tristezza per la famiglia. Molte cose le ha risolte la Mamma Celeste e per alcune cose lo Spirito Santo, se voi pregate, continuerà ad agire ed aiutarvi. E' stato un incontro familiare e questo è ciò che voleva il Signore. La Mamma Celeste continua ad accompagnarvi nei vostri viaggi, non vi lascia soli ma chiede ad ognuno di voi più comprensione verso il vicino perché, anche se qualche volta il vicino sbaglia, è un fratello. Abbiate pazienza e usate carità e amore, come il Signore li usa per voi."*

Il viaggio prevede una sosta pranzo in una località davvero incantevole dell'Alta Savoia: Annecy, affacciata sul lago omonimo, 40 km a sud di Ginevra. Pranziamo in un ristorante prospiciente il fiume, prima che questo si getti nel lago. E' la classica giornata estiva in una località turistica: sole, caldo e tanta gente che fa il bagno, prende il sole o va in bici. Visitiamo la Chiesa di S. Francesco di Sales, la Cattedrale di San Pietro, la Chiesa di Notre Dame de Liesse e infine, lungo il "lago blu", considerato il più pulito d'Europa, ci godiamo il calore, l'allegria, i fiori e il panorama da cartolina della deliziosa Annecy. Alle 16 si riparte.



Durante le ultime ore che ci separano dall'arrivo a Milano si fa un bilancio di queste 5 giornate di pellegrinaggio, non solo ricordando quanto abbiamo visto e ascoltato, ma anche accorgendoci di quanta amicizia, fraternità e gioia si sia creata tra di noi in questi giorni. Una particolare gratitudine va, unanimemente, a Renata e a don Antonio. Quest'ultimo ci annuncia che, a Dio piacendo, il prossimo anno compiremo un pellegrinaggio in terra polacca. Infine chiede al Signore di darci un'ultima Parola. Eccola: *"Io credo, figli miei, che la ricchezza che avete portato a casa da questo viaggio vi servirà per tutta la vita. Molte sono le grazie che Maria ha elargito ad ognuno di voi. Avete chiesto e molto ottenuto. Però anch'io ho chiesto e spero di poter ottenere da voi. Vi ho benedetti, vi ho benedetti, vi ho benedetti. Avete chiesto tanto perché ognuno di voi chiedeva in continuazione. Non dimenticherò ciò che avete chiesto, anche se prima voglio vedere qualcosa fatto da voi per il Signore."*